

Promemoria dei fatti al 29/7/09

1. Durante le riunioni del Forum, previsto dalla direttiva europea CE 200/60 come momento di partecipazione alla sperimentazione della direttiva stessa sul fiume Cecina, tutte le associazioni individuano nel processo di lavorazione Solvay il maggior responsabile del consumo di acqua dolce della Val di Cecina.
2. In data 12/1/2004 la Regione Toscana (DGRT n.4 del 12/1/2004) valuta positivamente l'impatto ambientale (VIA) del progetto di coltivazione mineraria, presentato da Solvay di concerto con ATI Sale, per la zona circostante Saline di Volterra rigettando tutte le osservazioni avanzate dal Forum.
3. Le associazioni WWF Legambiente e Italia Nostra ricorrono in opposizione contro la DGRT n.4 del 12/1/2004 e successivamente, al totale rigetto di questo da parte dell'Amministrazione Regionale, ricorrono al TAR della Toscana.
4. Il TAR della Toscana in data 3/7/2007 annulla i decreti di rinnovo delle concessioni minerarie n.2875 e n.2876 del 17/5/2006 perche' palesemente alcune prescrizioni (progetto Idros parte civile) previste nella relativa VIA (DGRT n.4 del 12/1/2004) non possono essere attuate.
5. Nell'ambito del progetto cromo il CNR in data 23/10/2008 manda alla Regione Toscana una prima analisi dei potenziali impatti ambientali e sanitari del progetto Idros (vedi lettera ad ass. Betti del 23/4/2009 per una introduzione).
6. La Regione Toscana modifica la precedente delibera di VIA con DGRT n.926 del 10/11/2008 senza tenere nella giusta considerazione il documento del CNR.
7. A seguito dell'invio del materiale riguardante Idros dalla Regione giungono al CNR segnali allarmanti: si teme di non veder finanziato il secondo anno di studio.
8. Dopo ben due richieste scritte delle associazioni (WWF, Legambiente, Italia Nostra e Medicina Democratica) in data 2/4/09 e 23/4/09 la Regione chiede al CNR di presentare i primi risultati emersi dal progetto cromo, ma si dimentica di invitare le associazioni e i risultati sono presentati a Firenze senza la presenza di associazioni e cittadini.
9. A seguito di una richiesta scritta delle associazioni il CNR in data 24/6/09 risponde che al momento non ci sono dati sufficienti per valutare l'impatto sanitario del progetto Idros.
10. WWF e Italia Nostra impugnano i decreti di rinnovo delle concessioni minerarie n.1755 e n.1756 rilasciati in data 17/4/09 (Legambiente e Medicina Democratica non possono ricorrere per motivi tecnici).
11. La Regione Toscana, su pressione del Comune di Cecina della Provincia di Livorno e di ATO, approva una delibera (DGRT n.283 del 14/4/09) di tutela della falda Gorili-Steccaia in quanto ufficialmente riconosciuta come ultima riserva idrica idropotabile della bassa Val di Cecina.
12. La DGRT n.283 del 14/4/09 si rivela pero' essere una delibera di falsa tutela perche' consente alla grande industria di fare in deroga molto piu' di quello che invece viene impedito agli altri (vedi lettera ad ass. Betti del 20/5/09 per una introduzione): si tratta quindi di una delibera personalizzata che il WWF e Italia Nostra impugnano davanti al TAR nella parte riguardante le deroghe.

Analisi attuale

La Regione Toscana nel 2004 ha sbagliato la valutazione di impatto ambientale. Anzi, la valutazione di impatto ambientale del progetto Idros non è stata proprio fatta perché quest'ultimo è stato inserito come opera accessoria e prescrizione al progetto di coltivazione mineraria del salgemma di Saline di Volterra. Adesso la Regione si trova tra due fuochi. Da una parte una multinazionale che con la delibera del 2004 ha acquisito dei diritti e che sta ancora aspettando, probabilmente molto seccata, di esercitarli. Dall'altra le pressioni esterne che la invitano a tutelare una risorsa idrica sempre più precaria. Purtroppo la Regione Toscana ha risposto con scelte infelici che le associazioni non possono non impugnare.

1. Con la DGRT n.926 del 10/11/2008 è stata sostituita la prescrizione di Idros parte potabile con un ipotetico invaso a monte confidando nella sua possibile realizzazione o, in mancanza di questo, con altre generiche misure compensative volte a risolvere la crisi idrica dell'alta val di Cecina. Ovvero, di fronte ad un deficit idrico accertato al rubinetto, di cui per altro ben si conoscono le cause, si prescrivono interventi di cui nemmeno si conosce la realizzabilità. Inoltre c'è da considerare che il vecchio progetto Idros potabile, pur nella sua follia di principio (acqua sporca ai cittadini e acqua pulita a Solvay), evidenziava un altro problema oggi invece trascurato. Degli 87 litri/sec previsti da questo progetto, ben 52 erano destinati alla bassa Val di Cecina e soltanto i rimanenti 35 erano destinati alla media ed alta val di Cecina. Il messaggio era chiaro: il problema vero è a valle dove, tra trielina, cloruri, nitrati e abbassamento della falda causato dai prelievi industriali, non c'è più acqua da bere se non quella minerale. Nella DGR 926/08 tutto ciò è scomparso: i problemi generati dall'attività mineraria a monte sono ancora ben documentati; la nuova ipotesi di invaso potabile invece è giusta soltanto un'ipotesi che comunque sia non sopperirà alla carenza idrica della bassa val di Cecina; per contro il progetto Idros industriale rimasto inalterato metterà a repentaglio l'unica falda idrica rimasta indenne da inquinamento della bassa val di Cecina.

2. La delibera di tutela dell'area Gorili-Steccaia (DGRT n.283 del 14 aprile 2009) è imbarazzante. Quella delibera mette sotto tutela l'area dichiarando inammissibili opere come bonifiche agrarie (asportazione di 40-80 cm di terreno) e locali interrati, ma consente esplicitamente, e in deroga alla regolamentazione proposta, la realizzazione di un invaso grande 20 ettari e profondo più di 10 metri (il cosiddetto progetto Idros) che sarà riempito con acqua di piena del fiume (acqua e sedimenti notoriamente inquinati da tutto quanto viene giù da monte). Come se ciò non bastasse, quella delibera dichiara inammissibile anche il rilascio di nuove concessioni di prelievo e il rinnovo delle esistenti, ma consente esplicitamente di mantenere i medesimi prelievi industriali. Prescrivere che al rinnovo delle concessioni i prelievi industriali assentiti dovranno essere ridotti del 50% significa prescrivere infatti il mantenimento dello status quo ante: non è un segreto che in Val di Cecina la grande industria ha concessioni (cioè prelievi assentiti) pari a circa il doppio dei suoi attuali prelievi.

Marcello Demi
29/7/09